

### *20 Gennaio 2001*

E' tempo di regali, di emozioni forti e significanti. E' tempo di bambini e tutti sono più buoni per alcuni giorni. E' Natale, per alcuni santo, per altri consumistico. Luci, colori e musiche ci ricordano che i bambini, in questi giorni, sono protagonisti. Ma non per tutti è così. Molti bambini vengono schiacciati dalla burocrazia, dal potere che alcuni adulti esercitano in nome delle istituzioni e così bambini e bambine che hanno idee chiare sul loro essere figli e figlie di separati e che hanno scelto il genitore con cui crescere e vivere sereni vengono ignorati anche in questi giorni.

Una bambina di sette anni compiuti che si è rifiutata di restare con la madre nella casa del convivente che ha aggredito con feroce barbaria il padre in sua presenza (di cui ne hanno parlato stampa e televisione nazionale), picchiata e maltrattata dal convivente, dalla madre e dalla sorella maggiore (ma nessuno ha mai indagato!) proprio in questi giorni, dopo nove mesi di permanenza col padre, dovrà essere ricondotta nella casa del convivente della madre, dovrà frequentare quella scuola che lei rifiuta perchè la maestra, a cui aveva confidato il suo malessere e i suoi maltrattamenti, non l'ha ascoltata ed è andata a testimoniare a favore della madre. Il padre chiedeva di indagare sulle percosse e sui maltrattamenti denunciati dalla figlia, di ricucire un rapporto della figlia con la madre (che non la cerca mai e quando lo fa si limita a supplicarla di recitare alla sera le preghiere buddiste!!!) mediante un serio lavoro di psicoterapia, di far seguire da personale specialistico ambedue le figlie, costrette a chiamare papà il convivente anche in pubblico e che manifestano un forte disagio esistenziale. Chiedeva anche di fare accertamenti sull'ambiente familiare in cui vivono le figlie e chiedeva l'acquisizione, presso la pubblica amministrazione, del fascicolo personale della madre per riscontri sul suo profilo psicologico e morale. Tutte queste richieste venivano rifiutate in blocco dalla giudice in nome della relazione del Ctu, notoriamente contrario o prevenuto nei confronti dei padri biologici, che sosteneva, tra l'altro, che assecondare la pressante richiesta della figlia avrebbe discredito la madre. Le due sorelle, poi, non possono essere separate –si dice- anche se l'una chiama papà il convivente della madre e quando parla della sua famiglia nei temi scolastici esclude sempre il padre biologico e la sorella più piccola. La bambina - che ha rifiutato la genitrice e che in questi mesi ha riacquisito la serenità interiore e

che per nulla vuole tornare dalla madre e in quella scuola - per volere di una disposizione che non

ha minimamente tenuto conto della sua reale situazione psicologica e che, di fatto, nega "il superiore interesse dei minori", come spesso recitano i tribunali civili e ordinari, non avrà un Natale

come gli altri bambini. Per lei, quindi, non ci dovrebbe festa? Solo lacrime e dolore? dovrà assaporare ulteriormente l'indifferenza dei cavilli giuridici, la faziosità di finte perizie e l'inutilità delle relazioni scientifiche di chi ha ravvisato l'impossibilità per questa figlia di essere costretta a ritornare in quella casa che rifiuta? Dovrà accettare l'esistenza negata da una Bilancia che tale non

è per tutti.

Come una bambina, dopo nove mesi, può essere nuovamente rispedita nella casa dove sta e vive il

"carnefice" di suo padre (tre sono state le aggressioni e sempre in sua presenza, di cui una anche

con condanna penale) e che rifiuta da oltre tre anni?

E' Natale per questa bambina? Per lei no, perchè le istituzioni a cui lei chiede giustizia hanno deciso

che è troppo piccola per essere rispettata e considerata persona. Per lei non c'è Babbo natale e nemmeno Gesù bambino. C'è solo menefreghismo istituzionale!

L'Associazione Genitori Separati non tollererà questa violenza sulla minore e promette, fin da ora,

battaglia a qualsiasi livello, chiamando in causa da subito il Ministro di Giustizia e il Presidente della Repubblica.

Ubaldo Valentini

presidente